Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro

CIRCOLO MINORE N. 33
Incontro del 21maggio 2018

Presenti: Don Tomasz Kadziolka, moderatore
Stefania Tanganelli segretaria
Suor Maria Gitrudis Kefi
Padre Lorenzo Pasquini
Pietro Carboni
Giovanni Ralli
Ciprian Chelariu.
Don Amilcare

Assenti: assenti giustificati: Angelo Primavera, assente ingiustificata Chiara Vezzosi.

Alle ore 21,00 inizia la riunione presso i locali della parrocchia di San Marco.

Don Tomasz inizia la riunione informandoci che per motivi logistici la Sig.ra Lorenza Barbaro ha chiesto ed ottenuto di cambiare circolo minore, e dopo aver fatto un breve riassunto della riunione precedente legge la premesse del secondo capitolo di Instrumentum Laboris. Negli ultimi tempi siamo passati da un modello di Chiesa tutta ministeriale e centrato sul ruolo del ministero sacerdotale, ad una Chiesa nella quale molte funzioni sono passate al mondo laicale, dando origine alla ministerialità riconosciuta o di fatto dei laici all'interno della Chiesa. I sacerdoti calano di numero ma non deve essere questo il motivo di tale passaggio ma piuttosto il coinvolgimento di tutti i battezzati nella vita della Chiesa. Pietro sottolinea la necessità di una adeguata formazione dei laici e Stefania aggiunge che il laico quando si assume un compito lo deve svolgere con impegno, responsabilità e soprattutto deve essere affidabile nel suo servizio. Giovanni sottolinea che la nostra Chiesa è ancora troppo centrata sui Sacerdoti e che ci sono ruoli o funzioni che sono propri dei laici, e invece di insistere sui ministeri bisogna parlare di ruoli, le donne ancora sono poco valorizzate e spesso non vengono accettate per esempio come ministri straordinari della Comunione oppure nel servizio liturgico. Il sacerdote è responsabile dei laici che incarica ed è opportuno un controllo sul loro operato, dice Pietro, e torna ancora sulla necessità della formazione. Ciprian aggiunge che il parroco non sempre può fare come vuole senza interpellare i laici che servono la parrocchia e anzi far finta che non esistono, ma cercare di fare progetti insieme coinvolgendo tutti coloro che si rendono disponibili a dare una mano, ma si rende anche conto che per arrivare a questo risultato occorre tempo. Suor Gertrude ci dice che lei non vivendo la parrocchia non si rende conto di queste problematiche ma racconta la sua esperienza nell'ufficio liturgico dove spesso lamenta la mancanza di collaborazione tra il parroco e i suoi parrocchiani. Viene fuori l'esigenza che dobbiamo imparare a comunicare per poter testimoniare, la comunicazione è fondamentale per poter raccogliere risultati nelle varie attività. Don Amilcare dice che è importante riconoscere da parte della Chiesa i ministeri di fatto. Don Tomasz aggiunge che il prete deve sorvegliare il lavoro dei laici ma deve essere capace di delegare. Stefania sottolinea che i laici vivendo nel mondo sono i primi a portare il Signore dove i Sacerdoti non potrebbero se non con grande difficoltà, vedi gli ambienti di lavoro, di svago fino anche dentro la famiglia e la scuola. Padre Lorenzo ci racconta la sua esperienza con la sua comunità e che grazie alla presenza dell'ordine francescano secolare vive da anni l'integrazione con i laici, e anche il loro impegno con i ragazzi disabili e portatori di handicap è di grande formazione sia per gli adulti che per i più giovani. Giovanni parla a proposito del catechismo chiedendo di coinvolgere i genitori sia nella formazione dei loro figli che nei rapporti con il parroco, il catechismo deve diventare un'occasione per

coinvolgere tutta la famiglia e aggiunge che spesso sono i laici a costruire muri tra una comunità e un'altra, tra una parrocchia e un'altra.

Si passa a parlare del ruolo del Vescovo, e Giovanni si chiede subito: "siamo sicuri che il Vescovo è in comunione con il suo popolo, inteso come laici e sacerdoti? E' un rapporto a senso unico oppure di andata e ritorno?", a volte è difficile sentire la paternità del Vescovo e Don Tomasz aggiunge che spesso anche i presbiteri hanno le loro responsabilità, ognuno ha le sue colpe e spesso le cose sono gestite male da parte di tutti, e Giovanni aggiunge che spesso il Vescovo non viene sentito come elemento di unità e si riferisce alla vicenda dell'estate 2017 di San Domenico e di come far cadere le decisioni dall'alto senza chiedere permesso e senza informare sulle ragioni di alcuni comportamenti che coinvolgono tutta una comunità possa essere controproducente per tutti spaccando ciò che faticosamente si era costruito.

Si passa a parlare del parroco e del nuovo profilo che emerge da Instrumentum Laboris. A volte i sacerdoti vivono troppo isolati senza fare comunione con gli altri sacerdoti e questo non fa bene alle loro comunità. Giovanni dice che il parroco e la comunità devono essere una cosa sola, un solo corpo, e spesso le divisioni all'interno delle comunità avvengono perché il parroco non viene visto come il capo, e avviene quando all'interno della comunità non sono ben definiti i ruoli. Pietro si chiede cosa ne pensano i parrocchiani se alcune funzioni sono svolte dai laici, perché ha l'impressione che non sempre sono accettati i laici impegnati. Padre Lorenzo sottolinea di come Papa Francesco ha recuperato il senso della normalità spogliando il suo ruolo dalle tradizioni estetiche e recuperando il senso della normalità, si sente una persona normale calato nel mondo, e così deve essere il prete, uscendo fuori dal ruolo e calato nella relazione essenziale con il popolo che Dio gli ha dato. Ciprian si trova totalmente d'accordo, la vecchia forma della Chiesa non attira più i giovani, e anche dell'unità tra il parroco e il suo popolo e si chiede dove finisca il ruolo del parroco e inizia quello dei laici, è necessario essere trasparenti e chiari. Stefania parla della bellezza e del grande dono di avere un Vescovo, un parroco, che prima di tutto sia "il buon pastore" del suo popolo, spesso siamo un popolo senza guida e senza riferimenti e abbiamo bisogno del pastore che da la vita per le sue pecore, che lascia le 99 per andare a cercare quella smarrita, perché nessuna si deve perdere di coloro che sono state a lui affidate, e invece spesso si lasciano andare senza neppure provare ad amarle. Il parroco è il pastore e se lo fa bene è bello essere il suo gregge, abbiamo bisogno di parroci che pregano per i loro parrocchiani, che non vogliono perdere nessuna delle loro pecore che amano il loro gregge. Suor Gertrude chiede un parroco semplice che si china sul suo popolo e Pietro dice la bellezza della Chiesa primitiva, comunità che si amavano e condividevano il cammino di fede.

Si passa a parlare del seminario e Giovanni si chiede se non sia il caso di chiudere alcuni seminari per poterne potenziare numericamente altri e poter così offrire una miglior formazione, Don Tomasz dice che bisognerebbe conoscere la questione più approfonditamente per sapere se è meglio un seminario regionale oppure lasciare aperti i diocesani, ma lascia la risposta al problema a chi conosce la realtà dal di dentro. Padre Lorenzo dice che la facoltà di Teologia di Firenze è ottima ma restare nella città vuol dire anche vivere la diocesi e le parrocchie, e a volte essere un piccolo gruppo ha anche dei vantaggi, don Tomasz racconta che loro erano in 140 e un gruppo grande permette una maggiore formazione ma meno famiglia e meno condivisione. Don Amilcare dice che pensare al seminario chiuso darebbe una grande tristezza. Però bisogna che i seminaristi vengano accompagnati bene dice suor Gertrude, devono essere ben formati e accompagnati. Ciprian si chiede perché c'è la paura che se vanno a studiare in un'altra città poi non tornino a casa? Padre Lorenzo dice che è un bene per un prete in formazione respirare l'aria della diocesi, della famiglia, della propria Chiesa. Don Tomasz racconta che i primi mesi della sua permanenza in città è stato in Seminario e lui ha percepito il clima di famiglia e di casa ed è una presenza importante nel territorio.

Si passa a parlare dei ministeri istituiti e di fatto. Stefania racconta che per la sua esperienza la formazione dei ministri istituiti è ben fatta, ma forse non sempre la formazione dei catechisti da parte delle loro parrocchie. Pietro invece dice che deve essere incentivata e incoraggiata nelle parrocchie la lezio divina e don Tomasz sottolinea come sia fondamentale l'approfondimento della Parola di Dio. I ministeri di fatto sono tutti importanti ma devono essere approfonditi e maggiormente formati gli incaricati dell'ascolto e della preghiera. Anche gli insegnanti di religione dovrebbero essere formati e controllati dalla Diocesi nel loro insegnamento perché spesso sono l'unica voce di fede che arriva ai ragazzi e dobbiamo essere sicuri del loro lavoro. Stefania sottolinea come anche l'Adorazione Eucaristica debba essere rimessa al centro della

preghiera nelle nostre parrocchie, ed è importante insegnare a fare adorazione, non basta esporre il Santissimo. Giovanni si chiede perché i diaconi devono amministrare i beni della Chiesa, questi compiti potrebbero essere benissimo svolti da laici competenti lasciando ai diaconi il servizio della preghiera e della formazione. E aggiunge che anche per essere operatore della Caritas dobbiamo essere formati perché non è solo dare ma è promuovere nel territorio la soluzione dei problemi, troppo spesso l'operatore Caritas è solo un funzionario per la distribuzione di beni, ed è una buona cosa che la Caritas sia rivista e accordata anche con i parroci come unica visione di questa parte della Chiesa. Suor Gertrude lamenta l'assenza nella pastorale giovanile della partecipazione del responsabile, e questa mancanza blocca molto lo sviluppo nelle attività e nella programmazione delle iniziative.

Infine vengono suggerite altre figure di ministeri che potrebbero essere molto untili all'interno della chiesa e sono: operatori della natura e del creato, curatori dei rapporti sociali per tenere unite le varie realtà, il volontariato accanto ai malati e agli anziani per aiutarli nella loro solitudine, l'organizzazione di gite e di momenti di incontro con queste sofferenze. Viene poi sottolineato come ci siano nella diocesi luoghi di culto significativi che avrebbero bisogno di una maggiore valorizzazione come ad esempio Santa Maria del Bagno a Castiglion Fiorentino, ma solo per citarne uno.

San Marco, 21 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore
Don Tomasz Kadziolka
_____